

## rassegna internazionale

### L'accordo H al Senato USA

A meno che non si verifichi un improvviso quanto imprevedibile colpo di scena, il trattato di Mosca sulla strategia nucleare verrà ratificato dal Senato degli Stati Uniti a conclusione del dibattito che è cominciato lunedì. Un pesante interrogativo rimane tuttavia circa la consistenza della maggioranza che si raccolgerà attorno ai senatori che conducono la battaglia per la ratifica senza emendamenti che intacchino la sostanza del documento. La cosa ha una grande importanza. Secondo i più qualificati osservatori americani, una maggioranza di stretti misura potrebbe l'ammirazione Kennedy in una situazione difficile e agibile da freno ad ulteriori progressi nella trattativa sovietico-americana. Una maggioranza assai larga costituirebbe invece uno stimolo alla ricerca di accordi sempre più vasti e impegnativi tra le due massime potenze mondiali. E' in vista di questo obiettivo che gli uomini politici americani più vicini al presidente si battono con grande accanimento in questi giorni davanti al Senato; alla fine della settimana si vedrà in quale misura i loro sforzi saranno stati corpositi dal successo.

E' un fatto, tuttavia, che la linea scelta dal presidente americano e dai suoi più stretti collaboratori per difendere il trattato è una linea che ha ben poco a che vedere con la volontà di impegnare un grande e sostanziale dibattito sul tema decisivo della nostra epoca: quello, cioè della necessità del disarmo come base essenziale di una solida coesistenza. Al contrario, sia Kennedy che il suo più stretto collaboratore, il ministro della Difesa MacNamara, hanno impostato, all'indomani stesso della firma del trattato una campagna su un terreno per lo meno dubbio: l'accordo non mette in causa la sicurezza degli Stati Uniti, gli Stati Uniti rimangono i più forti, la strategia militare americana è impostata su basi che non vengono scalfite dal trattato e così via. E' tutto il dibattito si è fatto su questi temi invece che su quello della urgenza di trovare la strada per arrivare, in nome della pace nel mondo, a una serie di com-

promessi tra gli Stati Uniti e l'Urss, accettabile da tutte e due le parti.

Si deve a questa impostazione iniziale se la discussione davanti al Senato rimane prevalentemente una discussione sulla potenza militare degli Stati Uniti e sull'interrogativo che ne deriva: se, cioè, la firma del trattato la indebolisce o la rafforza. Il meno che si possa dire, stando così le cose, è che l'amministrazione Kennedy e il presidente personalmente, hanno perduto una buona occasione per conquistare alla sua causa di una strategia di pace la parte, politicamente più attiva ed avveduta della popolazione americana.

Che questo fosse possibile è dimostrato dal discorso pronunciato in Senato nella giornata di lunedì dal presidente della Commissione per gli Affari Esteri, il senatore democratico William Fulbright. Egli si preoccupò di controbattere, in primo luogo, gli argomenti "militari" degli avversari del trattato. Ma contemporaneamente ha affrontato la sostanza politica dello accordo di Mosca v. L'accettazione senza riserve — egli ha detto l'altro — di una semplice equazione tra sicurezza ed armamenti può portarsi ad una accelerata corsa agli armamenti, crescenti tensioni internazionali e diminuzione quindi di sicurezza».

E' semplice, ineluttabile realtà dei nostri tempi, è che nessuna nazione ha la possibilità di sopravvivere in forma di società organizzata a una guerra nucleare. E' questa prospettiva che rende essenziale rompere il cerchio fatale della paura e degli armamenti, che conduce a più grandi paure e maggiori armamenti fin quando non si sfoci in una guerra. Il patto di Mosca non infangerà il cielo. E' uno sforzo troppo modesto per avere effetti più che marginali sul conflitto tra comuni- e mondo libero. Ma se osservato in buona fede, questo trattato potrà in qualche misura mitigare le paure e i sospetti della guerra fredda e forse col tempo portare ad altre misure di limitato ac-

cordo.

Niente di eccezionale, come si vede. E tuttavia è assicurabile che un tal modo di vedere le cose venga fatto proprio dai massimi dirigenti degli Stati Uniti.

a. j.

### Internazionale socialdemocratica

## Appello di Wilson per il disarmo

### Il Congresso contro la Spagna di Franco

### Nuovi attacchi cinesi all'URSS

La polemica cino-sovietica registra oggi un'ampia mossa a punto della Pravda con un articolo di un dirigente d'officina di Leningrado — circa i rapporti economici fra i due Paesi ed un lungo, violento articolo dell'organo del CC del PCC cinese, Bandiera Rossa, contro la politica sovietica e contro la persona di Krusciov.

Sulla Pravda il tecnico Vasili Muraviov ha ricordato le forniture sovietiche, macchine e di impianti e la costruzione di fabbriche in Cina da parte di operai e ingegneri sovietici nota: «Io ed i miei compagni siamo indignati ci sentiamo oltraggiati dal modo di fare disonore dei dirigenti cinesi che cercano di smuovere l'importanza dell'automo che l'URSS ha dato alla Cina e vogliono presentarla sotto una falsa luce».

Su un altro quotidiano sovietico, la Moskovskaya Pravda si afferma stamane che attualmente l'URSS fornisce ancora assistenza tecnica alla Cina nella costruzione di 88 imprese industriali, e che altre 198 sono state completate in passato.

L'articolo di Bandiera Rossa segna, per la violenza estrema che la pervade, una nuova tappa della campagna anticosiddetta. L'URSS è accusata di aver aderito a una nuova santa alleanza fondata dall'imperialismo sotto la guida degli USA, dai reazionisti d'Asia rappresentati da Nehru dai revisionisti moderni ai quali si è unita l'Unione Sovietica. Il grottesco parallelo fra Krusciov e lo zar che costituisce nel 1815 la santa alleanza prosegue così: l'accusa a Krusciov di aver retto da anni dietro le quinte, i fili di questa nuova «santa alleanza». L'articolo scende alle più indegni insigrie qualificando il leader sovietico di «trattore» — che «lavorerà sempre più all'unisono con Kennedy, Nehru e Tito».

Sull'accordo per la sospensione degli esperimenti atomici il leader laburista ha ripetuto l'appoggio dei laburisti e ha poi dichiarato che «il centro di gravità dell'attenzione politica mondiale si è ormai spostato dal mondo occidentale al mondo dei paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina».

Fra gli altri oratori ricordiamo il francese Guy Mollet il quale ha, anch'egli, espresso approvazione per il trattato di Mosca.

## Si estende l'azione contro la dittatura

# Altre migliaia di giovani

## in lotta contro Diem

SAIGON, 10.

Il presidente americano ha annunciato l'ordine di governo degli Stati Uniti, continuando ad aiutare il regime di Ngo Din Diem. E' stato per non sbagliare, a quel «diemisti» — che hanno la fama di essere troppo vicini agli americani e che potrebbero quindi essere le pedine di un eventuale colpo di stato ispirato dagli USA.

Gli episodi più straordinari della lotta ingaggiata da tutta la popolazione contro la dittatura hanno avuto anche oggi, come sabato scorso e ieri, per protagonisti le ragazze del liceo. I primi tre giorni di lotta hanno visto essere arrestate due studentesse diciannovenne, accusate dalla polizia di essere stafette partigiane e comuniste. Stamattina le duemila studentesse del liceo si sono rifiutate di entrare nelle aule, e, riunite nel cortile, hanno protestato contro l'arresto delle loro compagne e per chiedere il rilascio. Le forze di repressione sono subite intervenute, circondando l'edificio, forzandone il portone e costringendo con la violenza le ragazze a disperdersi. Sei di loro sono state ferite, mentre altre sono state lasciate andare probabilmente perché non vi sono più luoghi sufficienti a contenere gli arrestati di queste settimane e anche perché arrestrarle tutte significava dare via a una nuova catena di protesta.

Le ragazze negre entrate a scuola a Birmingham, Tuskegee e Mobile. Feroce imboscata a studenti del Ghana



HUNTSVILLE La studentessa di colore Veronica Pearson di tredici anni, fotografata mentre esce di scuola ieri insieme ad un gruppo di compagnie bianche; sulla sinistra, di spalle, la madre di Veronica che la attende. La scuola è una delle tre dello stato dell'Alabama che è stata integrata senza incidenti.

## Kennedy interviene nell'Alabama

# Sottratta a Wallace la «guardia nazionale»

## I ragazzi negri entrano a scuola a Birmingham, Tuskegee e Mobile. Feroce imboscata a studenti del Ghana

BIRMINGHAM, 10.

Il presidente Kennedy si è finalmente risolto a reagire alla sfida lanciata dal governatore razzista dell'Alabama, George Wallace, dopo che questi, spingendo agli estremi l'azione iniziata giovedì scorso, aveva ordinato la mobilitazione della «guardia nazionale» per bloccare l'integrazione nelle scuole dello Stato. La reazione di Kennedy è consistita nel disporre la «federalizzazione» dei reparti mobilitati da Wallace, che sono passati così, automaticamente, alle dipendenze del ministro della difesa. Quest'ultimo è stato anche autorizzato ad impiegare, per far rispettare nell'Alabama la legge federale, qualsiasi unità dell'esercito che ritenga necessaria.

Kennedy ha d'altra parte

firmato un «proclama» nel quale si afferma che il go-

vernatore Wallace e altri funziona-

ri «indipendentemente

dal CNEN — è responsabile di un altro inammissibile

scoperbo: i 13 miliardi l'an-

no che costituiscono il con-

tributo italiano all'Euratom.

Che servono cioè, a consen-

ti che altri (in particolare

gli ex-governi francesi che mu-

toamente controllano l'Euratom)

eseguono ricchezze pote-

nze molto più di quanto il

governo abbia concesso al

Consiglio Nazionale delle Ric

icerie, ed è molto più di

quanto il CNEN (compre-

l'Istituto Nazionale di Fisica

nucleare) con i suoi dieci isti-

tutti universitari, il Labora-

torio di Frascati e così via)

possa spendere quest'anno.

Del 13 miliardi dati an-

nualmente all'Euratom non

possono rientrare nel nostro

paese, dove invece si

negu il finanziamento degli

Istituti scientifici: 13 miliard

di molto più di quanto il

governo abbia concesso al

Consiglio Nazionale delle Ri-

cicerie

e gli altri

che non sono quelli del

nostro paese, dove invece si

negu il finanziamento degli

Istituti scientifici.

Subito dopo la «federaliz-

zazione» della guardia na-

zionale dell'Alabama, il mi-

nistro della difesa, McNamara,

ha ordinato ai reparti di

questo corpo di ritirarsi da

gli accessi alle scuole di Bir-

mingham, Tuskegee e Mo-

bile che Wallace li aveva in-

vitati a picchettare. Così, due

ragazze nere hanno potuto

entrare sotto scorta in una

scuola superiore di Bir-

mingham, dalla quale i teppisti

di Wallace hanno

fatto immediatamente uscire gli scolari bianchi.

Una violenta manifestazio-

ne razzista, con bandiere della

Confederazione sudista, si

è svolta in strada. Altri tre

sono entrati senza in-

dicenti in un'altra scuola della

città e altrettanto hanno fatto

tre di coloro che ostacolano il

corso della giustizia, han-

no fermato la scuola

per impedire la riapertura

di scuole nere.

Un disastoso episodio vie-

ne segnalato trattando la

Tuscaloosa, un altro centro

dello Stato. Qui, tre studenti

di singoli piani locali né pu-

to si sono rifiutati di

avvicinare a coloro che ave-

no bisogno di lei.

Ecco che ricomincia il

caso che negli uffici dei

commissari e della questu-

ria allo scopo di ottenerne il

passaporto per andare in

Francia.

Una volta parla col capo

dell'Avana che in quel mo-

mento era a Torino. Giac-

ché questi cerca di insin-

uazioni per strappare

qualche notizia: «E' inutile

che mi faccia delle in-

sinuazioni — risponde Elvira Pajetta — io ci conosco

il paese e allontano

Un disastoso episodio viene-

re segnalato trattando la

Tuscaloosa, un altro centro

dello Stato. Qui, tre studenti

di singoli piani locali né pu-